PEL FUNERALE DEL SIG. MARCHESE SENATORE GIUSEPPE NICOLA SPADA CENSORE...

Antonio Monti

Digitized by Google

PEL FUNERALE

DEL SIG. MARCHESE SENATORE

GIUSEPPE NICOLA SPADA

Censore della Sacra Scuola de' Signori Consolatori

Celebrato da essi nella Chiesa dell' Illma Arciconfraternita di S. Maria della Morte

ORAZIONE

RECITATA

DA D. ANTONIO MONTI

E dedicata

A SUA ECCELLENZA LA SIGNORA

DONNA MARGHERITA SPADA LAMBERTINI.

IN BOLOGNA

Nella Stamperìa di Lelio dalla Volpe.)(1752)(

Con licenza de' Superiori.

Digitized by Google

ECCELLENZA.

IO da principio ho temuto d' offerire a Vostra Eccellenza questa mia Orazione, temendo per essa di rinnovarle un dolore tanto sopra ogni creder gravissimo, quanto più giusto, e comunemente più grave, rinnovandole la memoria d' aver perduto nella persona del Signor Marchese Senatore Giu-

Digitized by Google

ſeppe Spada cotanto illuſtre e valoroſo Fratello, e degno appunto di Lei; onde foſſi meritamente ripreſo come poco prudente, mentre ſtudiava di più moſtrarmele oſſequioſo. Ma poi penſando ch' io le preſento quaſi una ſtoria di grandi, e belliſſimi fatti, ſparſa d' alcune chiare ragioni, che lo dimoſtrano ben degno d' altro che di compaſſione, e di lagrime; ho creduto, come a noi vagliono queſte coſe a conforto, così poterlo per avventura valere a Voſtra Eccellenza, e quindi dovergliele io per oſſequio offerire. Non ch' io non ſappia che a medicina del ſuo dolore baſta, e più vale ch' altro argomento, la ſua virtù; ma perchè debito è di leal ſervidore non traſcurare occaſione che ſi preſenti, d' offerire al Signor ſuo coſa che per sè poſſa giovargli, eziandio che queſti per la ſua grandezza non ne abbiſogni. Degniſi però l' Eccellenza Voſtra d' accogliere con quella benignità, che propria è del ſuo grande animo, queſto atteſtato del mio riſpetto, e della mia ſervitù, non men che l' altro del mio ſilenzio intorno alle infinite ſue lodi, e della ſua nobiliſſima Caſa, e di quella oltremodo auguſta, alla quale con tanto merito, e tanta gloria sì ſtrettamente è congiunta. E di vero più che poteſſi fare parlando, parmi di riverire la ſua grandezza tacendo per riſpettoſo timore, che le mie ſcarſe parole poteſſero anzi adoperare

perare

Digitized by Google

perare contrario effetto, che alla sua gloria contribuire. Per la qual cosa rendendole, senz' altro aggiugnere, i più umili, e ben dovuti ringraziamenti, perchè a tanto onor m' ha degnato, di poter presentarle questo qualunque tributo della mia venerazione, che spero, mercè dell' argomento, e del nome di Vostra Eccellenza, sarà eterno; ossequiosissimamente mi dico

Di Vostra Eccellenza

Umilissimo devotiss. ed obbligatiss. Servidore
D. Antonio Monti.

Digitized by Google

BEnchè il desiderio di tutti i buoni, e il dolore tuttavia vivo de' Cittadini, e la memoria che ha, morendo, lasciata di se chiarissima il Marchese Senatore Giuseppe Spada, palesemente dimostrino quanto funesta a mezzo il corso degli anni stata sia per Bologna una morte, che non potea mai non essere anche a' più tardi tempi immatura, e quale il danno di perdere un Cittadino degno di vivere quanto ne vivrà il nome, che sarà certo immortale; pur nondimeno la Sacra nostra Scuola, ond' era egli la seconda volta Censore quando lasciò di vivere, entrata finora nei sentimenti del comun duolo, come non ha potuto assai sfogare il suo proprio, tanto veramente maggior dell' altrui, quanto più grave la perdita ch' ella ha fatta; così per dare a conoscere questa gravezza, ha creduto che si richieggano più solenni dimostrazioni massimamente da lei, che avuto avendo più campo di conoscerne il merito, parea ancora che aver dovesse più debito di pubblicarlo. E certo le meste preci, e i lamentevoli inni, e il flebil suono, e le voci che gli accompagnano, e lo squallor degli arredi, e la pompa tutta lugubre di questo luogo,

Digitized by Google

e le mie ſteſſe parole, che alcuna parte diranno delle ſue lodi, non tanto mirano a sfogo e temperamento del dolor noſtro, quanto elle mirano e a giuſtificarlo ne' ſuoi motivi, e per eſſo giuſtificare altresì l'oſſequio e la gratitudine noſtra verſo il degniſſimo Cavaliere che abbiam perduto. Anzi può dirſi con verità che mirino a queſto ſolo: conciosſiacchè il ravvivar più e più la memoria ſua, e ſchierarci quaſi dinanzi agli occhi nelle ſue qualità le cagioni che abbiam graviſſime di dolerci, non credo io che valer poſſa a conforto, ſe non ſe forſe la via di medicare il dolore ſia l'innaſprirlo. E veramente, come alle ſue virtù, e a' ſuoi belliſſimi pregi, e sì acconci al buon governo, e all' uffizio di queſta Scuola, troppo ſarebbe ſtato ingiurioſo, ſe non potendo noi non conoſcerli, mancato aveſſimo di ſtimarli abbaſtanza; così ancora per noi ſarebbe allo ſteſſo modo ingiurioſo, ſe tutta avendone la più vera ſtima, e più giuſta, laſciato aveſſimo poi di farla a certi ſegni paleſe, e quaſi diſſimulandola, dato altrui luogo di dubitarne. Ma già entrando nel doloroſo argomento, ben mi ricorda per cui comando, e dove, e a chi, parlando io, parli un Miniſtro di Dio vivente, che proteſtò di diſperdere le bugiarde labbra, e le lingue adulatrici e inſolenti: e ben lontano però da voler con arte di profana eloquenza, quando ancora il poteſſi, metter qui a conto di virtù vere o vizj che il Mondo novera tra le ſue glorie, o virtù che il Vangelo non riconoſce per tali, e le rifiuta tra' vizj; altro non cercherò in queſta mia qualunque Orazione, che di ſantificare le qualità che il Secolo ammira, per quelle che il Criſtianeſimo dee lodare, e farlo in guiſa, onde non abbiano o queſte lodi a temer del vero, o a ſdegnar-

gnar-

gnarsene il vero per queste lodi ingiuriato. Al qual fine vi spiegherò io innanzi alcuna delle sì molte, e sì belle doti, che ricevute egli avea dalla natura, mostrandovi appresso come le coltivasse, e porgesse, dirò così, occasione alla divina grazia d' eleggerlo esecutore de' suoi disegni, e avventuroso ministro della sua gloria. Eccovi, o miei Signori, ond' io deriverò le giustissime, e vere sue lodi; nè altrimenti mi converrebbe di fare, nè credo che a voi piacesse, nè a lui certamente, che meglio di tutti noi conoscendo qual maniera di lode sia in verità gloriosa, altra non avrebbe cara oltre questa. Fatemi voi cortese attenzione; e senza più incomincio.

E ben vedete ch' io non vo' prendere alcuna parte di lodi come in prestanza dagli Avi suoi; quasi non bastasse egli solo a se stesso, o quasi la chiarezza de' suoi natali, e del sangue, per quella molto maggiore delle sue doti, e più per quella delle sue virtù, non fosse in lui il minore de' pregi suoi divenuta. Certo le glorie della sua nobilissima Casa, e le azioni di Paolo, di Fabbrizio, di Bernardino, di Leonello, e di mille altri sarebbero a questa parte del mio parlare maraviglioso ornamento, come gli onorati nomi faranno a' più tardi secoli la maraviglia, che sin qui fecero a tutto il Mondo; e apparirebbe chiarissimo quanto la pietà, la magnificenza, la religione siano antico retaggio di questa illustre Famiglia, cui non mancano oltre ciò nomi, nè titoli i più pomposi, nè i più cospicui parentadi, nè le più ragguardevoli Signorie, nè cosa insomma che valer possa a grandezza. A prova di che, e a doppia gloria di tutti noi Bolognesi sarebbe assai di sapere che Prospero Lambertini, or BENEDETTO XIV. Pontefice Sommo la Sorella stessa del già Marchese Giuseppe a

Digitized by Google

ſua Nipote eleggeſſe, e la ſtirpe Spada con iſtrettiſſimo nodo di parentela alla ſplendidiſſima ſua Famiglia legaſſe. Ma io, come dicea, trar le ſue lodi non voglio da queſta fonte; nè debbono in eſſe avere altra parte i Maggiori ſuoi, fuorchè l'eſempio laſciatogli di meritarle. Ebbe egli in dono dalla Natura ſeco liberaliſſima acuto e facile ingegno; pronta maturità di giudizio; animo grande, e nobile, e giuſto; cuor generoſo, e benefico, e ſenſibile alle miſerie di tutti, e degli amici oltremodo: tutto deſtrezza egli e ſagacità ne' maneggi; diligentiſſimo ſulle coſe preſenti; pieno d'avviſo per le avvenire; leale nelle amicizie; amabile della perſona; nemico della bugìa; amante della giuſtizia; avido di ſapere; tollerante della fatica; e quanto della comune utilità più bramoſo, che della ſua, tanto a cercarla più attento, e a procacciarla più aſſiduo. Morto il Senatore Alerano ſuo Padre, eſſendo egli fanciullo di non ancora dodici anni, rimaſe nella tutela di Monſignore Filippo Spada, che nelle molte e graviſſime occupazioni del Veſcovado, volle egli ſolo la cura tutta dell'educarlo; ben conoſcendo quanto ſia deplorabile la vanità di tanti ſuoi pari, che fidano a ſtraniere mani i loro ſteſſi figliuoli, temendo quaſi di ſcapitar nel decoro, ſe prendano ſopra di ſe queſto carico: e per eſſere della propria grandezza ſoverchiamente geloſi, laſciano al Mondo tai poſteri, che non la curano eſſi, e forſe ancora non la conoſcono abbaſtanza. Qual foſſe la premura e la diligenza dell' amoroſo tutore nella cultura di pianta così gentile, poichè il tempo ci manca di raccontarla, baſti per ogni prova il ſapere la ſua ſaviezza, il ſuo zelo, la ſua pietà, onde s' acquiſtò egli l' eſtimazione, e l'amore non ſol di Peſaro dove fu Veſco-

ſco-

Digitized by Google

ſcovo, o d'Urbino dove fu Preſidente, o di Roma dov' egli viſſe gran tempo, ma di quanti il conobbero o di perſona, o di fama: benchè però più ſicura, e bella teſtimonianza ne ponno fare i ricordi, che mandò in iſcritto al Marcheſe, dimeſſane la tutela. Ricordi, che furon poi da eſſo Marcheſe ſerbati ſempre tra le coſe ſue le più care; e leggendoli, come ſolea aſſai volte, non fu giammai, che per affetto di grato e gentile animo non lagrimaſſe. Uſcito della tutela in età di forſe diciotto anni, e già terminati gli ſtudj della filoſofia, delle leggi, e di molte lingue, tra le quali non l'Italiana ſolo, e la Latina, e la Franceſe, ma la Greca ancora; e avuta avendo la ſcorta di ſempre ottimi ed eccellenti Maeſtri, ſiccome ſogliono i giovani della ſua condizione; ben riſpoſe d'altra maniera, che queſti ſogliano all'induſtria, e all'eccellenza riſpondere de' maeſtri; nè riſtando mai, ma ſempre anzi con più fervor continuando la letteraria carriera, ben dimoſtrò d'aver con diletto, e per elezione atteſo per l'addietro agli ſtudj, non come i più per ſola neceſſità d'ubbidire. Ricevuto in età sì freſca tra i Senatori di queſta Patria, e così allo ſplendore della Famiglia aggiunto in ſe nuovo luſtro, non men che il carico delle domeſtiche cure per l'altro de' pubblici affari addoppiato; non ſi rimaſe per tutto ciò di faticar nello ſtudio, e novo onore, e nova gloria cercarſi per queſta via: lontano aſſai dal ſeguire una vergognoſa opinione, triſta reliquia della rozzezza barbarica, non pure tra noi rimaſta, ma tra l'altre nazioni ancora colte del pari che gl'Italiani, onde ſi penſa che al grado di Cavaliere men l'ignoranza diſdicaſi, che la molta avidità di ſapere, e certo non ordinario affetto alle

Digitized by Google

lettere, ſol conveniente, com' eſſi dicono, alle perſone di mezzana condizione, e di non molta fortuna. Rara per certo e mirabil coſa a vedere, e quanto grave ora per noi che non l' abbiam più preſente, tanto per lui a ricordare glorioſa: un giovinetto di non ancor quattro luſtri cinto ſubitamente da grande ſchiera di mille e mille così private, che pubbliche occupazioni, in una età nemica tanto della fatica, quanto della mollezza amica, e dell'ozio, aſſiduo al Senato, e a tutte le Senatorie adunanze; quando Conſole, quando Tribuno portare il peſo de' Magiſtrati; ſempre a comun bene operoſo, eſaminar leggi, cercare provedimenti, ſuggerir conſigli, aſcoltar miniſtri, e trovar pur tempo agli ſtudj, e tutta dar loro quella parte di giorno, che gli laſcino libera le incombenze e i penſieri della Città; e tal fama di letterata perſona acquiſtarſi, che i più valenti, ed inſigni uomini comincino ad offerire fin d'ora, e raccomandare alla ſua dottrina que' libri, che danno al pubblico colle ſtampe; eſempio è queſto di belliſſima indole, e raro ſpecchio d' ancor più rara virtù; e tanto, per mio avviſo, di tutte lodi, e d'ogni maraviglia degno, e maggiore, quanto più può per la ſua grandezza parere, che meno abbia di verità. Ma dove laſcio il nuovo ſtudio che agli altri aggiunſe, ſtudio di tutte le antiche coſe, e di quelle ſingolarmente che riſguardavan Bologna? Quante memorie raccolſe, quante medaglie, quanti libri acquiſtò, quanti ne leſſe, quanti da ſtraniero idioma riduſſe nel noſtro, quanti ne ſcriſſe di mano ſua, quante notti vegliò, quanto vi diede di fatica, quanto vi ſpeſe di tempo, quanto vi profuſe al fin d'oro? Nel che veramente non meno apparve la lena del ſuo infaticabile ingegno, che la ſua magnifica

ca

Digitized by Google

ca liberalità, e l'amor ſuo verſo la Patria ſingolariſſimo. E certamente quanto n'avrebbe un giorno Bologna e d' utilità ricevuto, e di gloria, ſe morte immaturi non ci coglica sì bei frutti! De' quali altro non reſta, fuorchè alla pianta l'onore delle già date ſperanze, e a noi col danno il dolore d'averle a un tratto perdute. E a queſto paſſo, io ben m'avveggo, o Signori, come la ſua liberalità parer potrebbe per avventura non aſſai degna di tutta la maraviglia, e la lode, onde pur degno è l' amor ſuo allo ſtudio, alla fatica, alla Patria. Concioſſiacchè hanno queſte coſe ne' giovani d'ordinario molta fatica, dove la liberalità è lor naturale; e più trovano malagevole il contenerſi per una temperata ſobrietà nelle ſpeſe, che aprir le mani, e donare. Ma quando fu egli mai, che il Marcheſe Giuſeppe non foſſe liberaliſſimo; e la ſua liberalità non che ſcemar, come ſuole, non anzi creſceſſe più e più ſempre cogli anni? Qual Cimone tra' Greci, o qual Attico tra' Romani ebbe le ſue ricchezze più pronte mai al ſovvenimento de' poveri, all' ajuto de' miſeri, al comodo degli amici, al deſiderio di tutti? Chi più apparecchiato a concedere? Chi ad offerire più preſto? Chi più bramoſo di dare? Chi più parte delle ſue rendite obbligò per ſottrarre la Patria al carico di nuovi debiti, e i Cittadini alla neceſſità di pagarli? Chi più ne deſtinò alle lettere? Chi men conobbe limitazione, o riſerva nel dare, onde al biſogno, e talor anche all' altrui piacere le più care, e pregiate coſe, e più a lui neceſſarie ſacrificaſſe? Intantochè il ſuo quantunque grande e ricchiſſimo patrimonio ſembra che foſſe ſcarſo alla ſua liberalità; per cui però più vera, e più ſalda gloria, così donando le ſue ricchezze, ſi guadagnò, ch'altri teſoreggiando non ſi guadagna.

Digitized by Google

gna. Ma queste azioni, benchè sì grandi, pur non dimostrano abbastanza, quanto in lui fosse ampia ed illimitata questa virtù. Altre ve n'ha pur maggiori, e come senza comparazione più malagevoli, così più eroiche, non secondo il giudizio solo degli uomini, ma della Religione, che è quanto a dire di Dio. Oh animo veramente nobile e grande! Oh liberalità senza termini, e somigliante, come si può, la divina, che manda a' buoni, e a' peccatori il suo Sole, e piove sulle terre degli empi le sue rugiade, come su quelle de' giusti! A' nemici stessi, agli uccisori insidiosi de' suoi più cari, e fedeli famigli stese la sua liberalità; nè solamente fu lor cortese della sua grazia, ma largo altresì dell' opera, e dell' argento, e dell'oro; e senza che il richiedesse niuno, o il pregasse; anzi secretamente, e con saputa di que' soli, che non poteano non saperlo, adoperò perchè fossero dal tribunale della giustizia assoluti; onde tornando da lungo esilio, sicuri e in pace vivessero gli estremi giorni di quella vita, che menata aveano in bando trenta e più anni, senza speranza di dover mai rivedere le case loro, e la Patria. Ammirasi, e a gran ragione, la generosa mansuetudine, e la pietà liberale del Re Davidde, fattosi a ricercare gli avanzi della progenie del suo nemico Saulle per usar loro misericordia. Pur nondimeno messe a confronto queste due cose, tanto mi par che l'opera del Marchese Giuseppe meriti più maraviglia, che le ricerche dell' altro, quanto più ha di fatica, e di virtù e di perfezione lor soprastà. Conciossiacchè a Gionata, non a Saulle mirava egli Davidde, e il suo desiderio di beneficarne la discendenza; nè generoso fu allora verso il nemico, ma conoscente e grato all' amore, e alla fedeltà dell' amico: *Nunquid superest aliquis de do-*

domo Saul, ut faciam cum illo misericordiam propter Jonatham? (Reg. 2. 9) Laddove il Marchese nostro così giovando e beneficando i nemici, non ad altro mirava, nè altro in essi vedea, che il lor delitto, e un oggetto però che ragguagliato per ogni parte, come ad altro per se non vale, così vale anche troppo ad accender l' ira, e provocare i risentimenti di chi ragguardilo: e rado avviene che trovi mansueto perdono, più rado cortese amore, radissimo liberalità, e forse non mai. Che se il rimetter le offese, nè ricordarle a vendetta; se l' amare i nemici di tal amore, che a compierne il comandamento sol basti, cosa parve a' Gentili bella sì, ma faticosa per modo, che ammirandone la bellezza, più sbigottirono della sua molta difficoltà; se i Padri stessi, e i Dottori non dubitarono di chiamare questo perdono la cima dell' evangelica perfezione, il sommo della pietà, e per eccellenza l' insegnamento della divina filosofia: *Culmen bonitatis, pietatis fastigium, divinæ philosophiæ documentum* (S. Grisost.); che potrò io dire di questo atto, e di lui, che al generoso perdono aggiunse tanta benignità, e tanta beneficenza; nè so ben dire se più magnanimo, o liberale, cotanto adoperò a vantaggio di chi l'avea sì gravemente ingiuriato; e parve sol ricordasse gl' ingiuriatori, e le ingiurie a poter esser più virtuoso, usando loro quella maggior liberalità, che avuto non avrebbe campo d' usare, dimenticandoli? Oh nobil saggio di liberalissimo animo! Oh bella testimonianza d'ossequio alle divine leggi! Oh perfezione di cristiana virtù! e di virtù sempre grande, di virtù eroica ne' gradi stessi più infimi, di virtù che quanto sembra avanzare le umane forze, tanto ne avanza in verità, e di gran lunga le lodi. Io non ho qui

tem-

Digitized by Google

tempo di raccontare assai cose conformi non men di queste al Vangelo, e risguardanti la sua prontezza, il suo desiderio, il suo impegno a spirituale utilità de' prossimi, a pro della Religione, ad onor de' Santi, e di Dio. Fanno di ciò assai fede gli anni che in questa Sacra Scuola egli visse; gli esempj che diede di pubblica penitenza, e di comune edificazione; l' ardore con che nella sua nobilissima Baronia di Tossignano il culto di quel B. Giovanni promosse. Le quali cose tutti ben sanno; e quando ancora non le sapessero, mai, cred' io, non potrebbe in mente sana cader pensiero, che una cristiana sì ampia liberalità, e a que' medesimi estesa, che meno la meritavano, scarsa poi fosse verso di Dio, verso de' Santi, verso dell' Anime, prezzo del Sangue di Gesù Cristo, cangiandosi quasi in avaro per questi soli, chi a tutti era sì liberale. Oltrechè le due bellissime imprese, alle quali sembra lo eleggesse principalmente, e con tanta benedizione il Signore (imprese, che sole bastano alla più splendida lode) queste, e quel molto zelo onde il Marchese Giuseppe le operò, chiarissimamente dimostrano che per via appunto di spiritual liberalità disponesse egli al ministero della grazia i doni della natura, e se medesimo apparecchiasse a dover poi, non per l' affetto solo dell' opera, ma per l' effetto cooperare alla divina gloria, a' trionfi della Religione, all' allegrezza del Cielo; e le discordie più sanguinose comporre, e a salutar penitenza trarre i peccatori più duri, e stranieri figli dalla perfidia Giudaica guidare al seno della Cattolica Chiesa. Imperocchè se in alto fondo d' iniquità non traboccano gli uomini subitamente, ma vi discendon quasi per gradi, benchè tanto per la fralezza, e malignità della corrotta natura v' inchinino;

as-

Digitized by Google

assai meno potranno essi alle cime poggiare della virtù, senza molta fatica di lungo uso; nè mai sarà che si trovi come d' improvviso, e per nova felicità perfetto, chi non fu mai virtuoso. Or che fervido zelo non mostrò egli, e non ebbe, a cercar nel ravvedimento de' peccatori, nelle conquiste del Cristianesimo, nella salvezza dell'anime l'onor di Dio? Turbarono, non è gran tempo passato, la Terra sua di Tossignano implacabili odj e sì gravi, che fatti arditi per le fazioni che li seguivano, i principali nemici non dubitarono di sostenere i pretesi diritti colla violenza, e disputar tra loro coll'armi. Ricevutone il Cavaliere l' avviso con quel dolore che proprio era del suo gentile animo, e della sua virtù, non mirò egli al delitto per farne come signore giusta vendetta, ma come padre, e padre evangelico, vedendo il danno di quelle anime, mirò a camparle; nè la morte gli piacque del peccator, ma l' emenda. Tosto però v' accorse, e seco andarono da lui pregati, e condotti, e provveduti di tutto zelantissimi religiosi per assalire que' duri petti, ed espugnarli con quella forza della divina parola, che rompe i cedri del Libano. Dato principio alla santa predicazione, e faticando i fervidi Missionarj, non istette ozioso il Marchese Spada, e il suo zelo. Anzi che non fece egli intanto, che lasciò d' opera, che d' industria a recare il santo intendimento a suo fine? Dolci parole, soavi modi, cortesi inviti, placide esortazioni, i preghi stessi più affettuosi, e i più teneri atti, tutto usò egli, e fece di tutto prova ad ammollir la durezza, e vincer l' ostinazione di que' crudeli; nè mai villane ripulse, o risposte insolenti, o temerarj sfoghi punto alterarono la sua clemenza, o stancarono la sua ca-

ri-

Digitized by Google

rità. Nelle quali cose quanto più egli d'autorità, e di grandezza dimenticava, e più però esse aveano di degnazione, tanto ebbero appunto più di potere, e furono innanzi a Dio più gradite. In questo stato di cose ed ecco spunta nell'evangelica terra frutto maraviglioso di penitenza: ecco dissipati gli odj, ecco le fazioni disperse, ecco i fieri nemici non pur placati, ma grondanti lagrime di pentimento, e in mezzo a quelle della comune allegrezza, salir su pubblico palco, e quivi dinanzi a popolo infinito con sinceri abbracciamenti, e con baci legar tra loro cristiana e vera amistà, e del commesso delitto chiedendosi a vicenda perdono, e chiedendolo a' circostanti, e più a Dio, a questo modo lo scandalo del famoso peccato coll'esempio di più famosa penitenza emendare. Compiuti appena per sì felice avvenimento l'opera, e i desiderj del pio Signore, e ritornatone egli lietissimo; novo campo trovò qui aperto al suo zelo, e nova via ad usare la sua pietà. Un Giovinetto (come sapete) nato senza sua colpa nel Giudaismo, e per gravissima sciagura nell'ombre di quell'errore educato, tocco per gran mercè dalla divina grazia, e di celeste lume irraggiato a cercare Iddio, e la vera sua fede, ebbe ricorso al Marchese, e i divini favori manifestandogli, e le sue brame, della sua assistenza e del suo ajuto il pregò, a potersi trarre di così misero stato, e ricovrarsi nel grembo del Cristianesimo. Ma io temo a questo passo di favellare, ben conoscendo quanto le mie scarse parole esser possano al pregio della grande opera ingiuriose; pregio ch'io non so esprimere, e tanto meno, quanto il Marchese Giuseppe col suo fervor più l'accrebbe. Parlino qui però la tenerezza e l'affetto con che l'accolse; parlino i sentimenti di giubilo, di che ripiene le sue parole,

e le

Digitized by Google

e le lettere agli amici (che ho io vedute e lette) parea egli avere tutt' altra cosa dimenticata, e ricordar questa sola; parlino e la sua diligenza a guardarlo dalle lusinghe, e dall' ira dell' odiata setta che pur seguivalo; e le premure di bene e santamente erudirlo, onde tra quanti seggono in Israele dottori, tal ne cercò, cui fidarlo, che per dottrina, per senno, e più ancor per benigno animo, e per pietà non è secondo a niuno; parlino e la sua gratitudine a quanti gli dieder mano nell'opera, e la magnifica pompa di che volle solenne il felice giorno (giorno alla Chiesa, e al Cielo di tanta gioja) quando per le sante acque battesimali vestì la stola dell' innocenza, e alla giustizia rinacque il Giovane avventuroso (dolce memoria per noi cristiani) e tolto alla servitù del peccato, figlio fu fatto di Dio, fratello di Gesù Cristo, erede del Paradiso; e quella parli sì nova munificenza, onde levandolo al Sacro Fonte gli fece dono del nome suo stesso, e della Famiglia chiarissima; così mostrando non essere niuna cosa cotanto sua propria, ed inseparabile, ch' egli per finissimo ingegno di somma, dirò liberalità, o religione, o d'amendue, che più è vero? farla non sapesse comune, e dividere con altrui. Oh certo bella opportunità e degna d'esser cercata oltremare, e di là da' monti! Oh nobilissima impresa e degna de' sudori e del sangue degli uomini più appostolici! Ma oh virtù altresì! Oh pietà! Oh zelo di tutte le umane lodi maggiore, e meritevole delle divine! Parlino elle però queste cose per se medesime; nè voi pensate, o Signori, ch' io voglia farmi a lodarle; conciossiacchè tali son per natura le cose grandi, che il valor loro, e la grandezza più scoprono accennate appena, e quasi da se mostrandosi, che raccontate distesamente, e con eloquenti artifizj lodate. Senzacchè la modestia nol softer-

Digitized by Google

ſterrebbe di lui preſente, cui tanta parte ſi debbe di queſte lodi, quanta per lo ſuo zelo, e per la ſua diligenza, e per la fatica n' ebbe nell' opera; e saprebb' egli, volendo, più aſſai lodarla, e più degnamente, ch' io pur non ſo. Così adunque apparecchiato il Marcheſe Spada e diſpoſto per queſte opere a Dio, qual maraviglia ſe al preſentargliſi che fe' la morte, con sì franco ſguardo la mirò in faccia, e con tanta raſſegnazione, o a meglio dire intrepidezza l'accolſe? *Spiritu magno vidit ultima*. Avea egli appena sì grandi coſe recate a fine, e lietiſſima del ſucceſſo la criſtiana Repubblica con mille plauſi, e con voti, con ringraziamenti, con lagrime tuttavia eſultando, così sfogava il ſuo giubilo; ed ecco ſteſe il Signore la mano ſopra di lui, e di mortifera, e penoſiſſima infermità il percoſſe; la qual però da principio tenendo aſcoſa per molta parte la ſua gravezza in circoſtanze di freſca età, e di robuſta natura, fallì le congetture ſteſſe dell' arte, e tenne il comun timore ſoſpeſo. Ma poco appreſſo manifeſtandoſi a certiſſimi ſegni la natura del male, nè dubitar più potendoſi della vicina ſua morte; non fu meſtieri cercar la voce di ſconoſciuto Profeta, che gl' intimaſſe, come ad Ezechia: *Tu morrai*: gli amici più famigliari non dubitarono eſſi di farlo; e la fedel prontezza degli uni ben moſtrò di conoſcere la pronta raſſegnazione dell' altro. Così ricevuta, come parla l' Appoſtolo, la riſpoſta della morte; e vedendo egli ſteſſo avvicinarſi a gran corſo il dì del Signore; lontano del pari dalla vanità deplorabile de' forti del ſecolo, e dalla ſicurezza preſuntuoſa de' peccatori, che dalle anguſtie, dalle inquietudini de' puſilli, che troppo adontano la Religione, e la fede; altro non fece che volgere a ſa-

lute

Digitized by Google

lute dell' anima le afflizioni del corpo, e con preghiere incessanti chiedere a Dio mercè, e co' Santissimi Sacramenti cercar di terger vieppiù le macchie, che avessero per umana miseria al candor dello spirito fatta alcun' ombra, onde sciolto dal corpo volasse a Dio, e unito a lui con eterni inni le sue infinite misericordie lodasse. Nelle quali cose, e nel tempo tutto che gli rimase, serbò costante per gran fortezza la sua tranquillità; intantochè soprastandogli già la morte, e ridotto però a quell' ore ch' egli ben conoscea esser l' ultime della sua vita, volse il pensiero a' famigli stessi, non che agli amici, a' congiunti, e a quanti lo aveano colla presenza giovato, e coll' opera; e seppe in termini i più affettuosi esprimere la sua pena, e i suoi ringraziamenti, e destinar lor premj per quel disagio che l' assistenza prestatagli nel suo male avesse lor cagionato. Indi quasi girando alle terrene cose l' estremo guardo, e nella Patria avvenendosi, raccolse allor colle forze la sua liberalità, e il suo amore; e fattosi di presente recare molte medaglie e bellissime con infinita diligenza raccolte, e che a Bologna valer poteano forse più ancora, che ad ornamento, quelle per amica mano le mandò in dono, qual certo pegno, che non lasciò prima d' amarla, che egli lasciasse di vivere. E già il momento, non so s' io dica per lui funesto, o felice più arrivato; e fatti per esso lui avvertiti della sua partenza i presenti amici; se ne passò all' eternità; noi dolenti lasciando con tutti i buoni, e senza niuno argomento a confortarci della sua morte, fuorchè la sola memoria della sua vita. Ben però è vero che al ricordar la sua vita, quanto per anni breve, tanto per gloria equivalente a lunghissima, tal raggio splen-

Digitized by Google

de di bella e vera ſperanza, che facendone certi del ſuo eterno riposo, maravigliosamente nel dolor noſtro ne racconſola e conforta. E ſenza entrare con ardimento preſuntuoſo ne' giudizj inſcrutabili del Signore, parmi vedere a queſto lume chiariſſimo, parmi (dico) veder quell'anima benedetta ſe non entrata, vicina almeno ad entrare in Cielo, dove ricevere l'immortal corona della giuſtizia, che tiene Iddio apparecchiata agli eletti ſuoi. Ampia mercede sì, ma però dovuta al ſuo zelo, ſe altra in terra non n'ebbe, che le più gravi tribulazioni. Mercede eſſe pure, ma però tale, che ad acquiſto di maggior gloria nel cumulo di maggior merito, uſa Iddio di riempierne, a parlar colla fraſe delle Scritture, i ſoli vaſi della ſua Miſericordia. E per vero dire, ſe niuna è tra le morali virtù nè per l'oggetto a che mira, nè per la gloria che a Dio ne torna, più eccellente, che l'operar la ſalute dell'anime; conciofſiacchè giuſta l' inſegnamento di S. Tommaſo ſiano queſte immagine viva di Dio, e fattura delle ſue mani la più perfetta; e ſe tanto anima Iddio colle promeſſe, e di tante benedizioni ricolma, e di tanti premj coloro, che a' temporali biſogni de' poveri ſiano di pietà generoſi, e d'ajuto; ſarà egli per avventura felice meno chi altrui ſoccorra nelle miſerie ſpirituali, o potrà ſenza torto della divina provvidenza chiamarſi in dubbio, ſe loro ſerbiſi tanto più bella, e nobil corona, quanto l'anima al corpo di nobiltà ſopraſtà, e di bellezza lo avanza? E ſe di queſti ſpirituali ſoccorſi, e del ſuo zelo sì operoſo niuna mercede non ricevette il Marcheſe Spada mentre vivea; non è egli chiaro ed indubitabile che l'abbia in Ciel ricevuta, o debba un giorno riceverla? Sacri di Dio Miniſtri, che avete ſul ſanto altare

la

Digitized by Google

la tremenda Ostia d' espiazione sacrificata per lui, ripigliate i lugubri canti, e gl' interrotti voti addoppiate, e le preci; compiete l' opera religiosa, e col sangue purissimo del divino Agnello per le vostre mani oggi offerto, tutte spargete, e consecrate le ceneri del nobil nostro Collega, e ne segnate la tomba, affinchè l' Angelo sterminator la trapassi nel giorno delle vendette: fatelo con sicura speranza, che questo sangue, come colla figura sola, e coll' ombra campò dall' Egitto i figliuoli d' Israello, e li trasse di servitù; così all' anima avventurosa per cui preghiamo, sia per valere in questo giorno medesimo, o tra non molto, a felice passaggio dal carcere tenebroso dove si purga l' umano spirito, alla terra beatissima de' viventi e al regno eterno di Dio.

Vidit

Digitized by Google

Vidit D. Salvator Corticellius Clericus Regularis S. Pauli, & in Ecclesia Metropolitana Bononiæ Pœnitentiarius pro Sanctissimo D. N. Benedicto XIV. Archiepiscopo Bononiæ.

Die 25 Septembris 1752.

IMPRIMATUR.

Fr. Cæsar Antoninus Velasti Provicarius S. Officii Bononiæ.

Digitized by Google